



La Giornata della Memoria ci obbliga a guardare il presente

★ di **Massimo Cortesi** responsabile nazionale Arci Memoria e Antifascismo

Il 27 gennaio del 1945 le truppe russe, liberando Auschwitz, resero partecipe il mondo dell'incubo dell'Olocausto: lo sterminio di 6 milioni di ebrei (Shoah), la 'riduzione etnica' di quasi 4 milioni di slavi; la morte di 3 milioni di prigionieri di guerra sovietici; i quasi 2 milioni di dissidenti politici eliminati (in gran parte comunisti e socialisti), e così i rom, i disabili, Testimoni di Geova ecc. C'è chi pensa che mai più potrà accadere, addirittura abbiamo visto raddoppiare tra il 2014 e il 2017 le persone che ritengono inutile ricordare (si è passati dall'11% al 23% - fonte SWG).

Anche voci importanti, che hanno inciso sulla loro pelle l'Olocausto a partire da Liliana Segre, nei loro interventi più recenti manifestano preoccupazione e pessimismo. «Penso che nel giro di pochi anni, quando sarà morto l'ultimo di noi, la storia della Shoah diventerà prima solo un capitolo in un libro di

storia, poi una riga e poi non ci sarà più nemmeno quella» dice appunto la Segre. Era un grido che lanciava già Primo Levi, quando sosteneva che la memoria di Auschwitz andava via via scomparendo.

È una preoccupazione reale che ci obbliga a guardare con maggior attenzione il presente, perché la fase revisionista e negazionista sta prendendo più forza, in un mondo sempre meno attento ad approfondire e più intento a inseguire slogan.

Anche i fenomeni di razzismo non sono solo in forte crescita, ma vengono utilizzati strumentalmente da figure della 'politica' che hanno un importante ruolo di responsabilità certamente nel difendere e proporre le proprie idee ma anche nell'evitare che le fratture sociali si allarghino. E così da un lato abbiamo un senatore della Repubblica, Lannutti, che in questi giorni riprende e rispol-

vera il falso documento antisemita *I protocolli dei Savi di Sion* e dall'altro le esternazioni di Salvini sul «prima gli italiani» e il suo 'bonario' approccio verso i movimenti razzisti e neofascisti come Casa Pound e Forza Nuova, oltre che le sue azioni verso i migranti, ultima in ordine temporale le modalità messe in campo nella chiusura del Cara di Castelnuovo di Porto.

La situazione di regressione civile che stiamo vivendo non è solo causata dalla crisi economica che abbiamo attraversato, ma anche dalla crisi etica, morale, culturale e soprattutto dalla mancanza di giustizia sociale che ha fatto accumulare rabbia. Una rabbia a cui si fatica a dare una risposta e che per alcuni è più comodo cavalcare. Una rabbia che annebbia la mente e che magari ti fa dire «Mai più Olocausto» ma nello

continua a pagina 2

segue dalla prima pagina

stesso momento anche «Porti chiusi». Una rabbia che crea sia egoismo che indifferenza. Per questo motivo il nostro impegno nel mantenere la memoria fertile non può mai venire meno. Mai come oggi lo sforzo di informare, educare, contrastare razzismo e intolleranza è necessario, seppur non semplice. E per far questo è utile intrecciare le memorie per non perdere la qualità della nostra democrazia e della nostra umanità.

Sempre Liliana Segre ricordava che «Sono stata anch'io richiedente asilo, clandestina, respinta». Respinta dalla Svizzera perché «non vi era spazio per accogliere o non si credeva al bisogno» come oggi noi respingiamo nel mare o nei lager libici quelle persone che

in molti casi fuggono dalle ingiustizie. Se l'indifferenza porta a 'guardare dall'altra parte', l'egoismo può portare ad essere parte attiva nell'amplificare fratture sociali.

Molti italiani infatti furono allora volontari carnefici nell'applicare le leggi razziali del 1938 e rastrellare, catturare e trasferire nei campi di concentramento gli ebrei italiani, nell'indifferenza dei tanti e contrastati da pochi. Anche oggi sono molti gli italiani che respingono chi ha bisogno senza avere coscienza del perché emerge questo bisogno, in altrettanta indifferenza che schiaccia chi cerca di mettere in campo un impegno solidale.

Va dunque respinta con forza la vulgata che fascismo e nazismo non esistono più e che il razzismo è una manifestazione minima di persone poco acculturate. Va respinta perché la realtà odierna mostra

come ci sia stato uno sdoganamento di persone che vivono questi ideali. E che molte di queste persone rivestono un ruolo nella nostra società: avvocati, amministratori locali, imprenditori, ecc. E sono appunto i fatti del quotidiano che ci dicono oggi che quello che è avvenuto può accadere di nuovo, anche perché è recentemente accaduto in Europa e accade in varie parti del mondo. È accaduto a Srebrenica nel 1995 dove 8.300 uomini e ragazzi in gran parte musulmani furono sterminati e smembrati dall'esercito serbo bosniaco; è terribilmente accaduto in Ruanda nel 1994; è accaduto in Cile come in Argentina negli anni '70. Accade oggi nelle stragi del Mediterraneo.

E non nascondiamoci sul fatto che noi europei viviamo in un mondo emblema della civiltà, del progresso, dell'arte. Lo eravamo anche allora.

Prime iniziative

27 1 365 | MILANO

Il progetto 27 1 365 si realizza, in occasione della *Giornata della Memoria*, dalle ore 15 alle ore 23 di domenica 27 gennaio in tutti gli spazi del circolo Arci Bellezza a Milano con mostre, installazioni, proiezioni, musica, eventi e performance.

Attraverso fotografia, poesia, video installazioni, documentari, arti illustrative, digital art e teatro, Arci Bellezza diventa luogo della mente. Frammenti di storie, suoni, immagini, parole.

Alle 15 ci sarà l'apertura della mostra installazione, a seguire la proiezione dei documentari *Behind Venice Luxury* e *Il segreto dei Caminanti*, per finire alle 22 con il concerto di Roberto Durkovic e i Fantasisti del Metrò. Hanno reso possibile la realizzazione del progetto, oltre a numerosissimi artisti, Memoriale della Shoah Milano, Fondazione CDEC, IED Milano, Valentina Edizioni, Accademia ZeroNove, Centro Filippo Buonarroti.

Ingresso gratuito riservato ai soci Arci.

i <https://arcibellezza.it/>

Omocausto: la memoria negata | RAVENNA

Arcigay, in collaborazione con il circolo Arci Dock61, promuove a Ravenna la mostra *Omocausto: la memoria negata*, che inaugura domenica 27 gennaio alle 19 in via Magazzini Posteriori 61. La mostra ha come obiettivo quello di far conoscere gli aspetti persecutori ai danni di uomini e donne, accaduti sia in Germania che in Italia; una persecuzione che non si è conclusa con la seconda guerra mondiale, ma che si è protratta fino ai nostri giorni con le discriminazioni e con il mancato riconoscimento di una memoria di quel che è accaduto. Durante l'inaugurazione si illustrerà il quadro storico e si leggeranno alcune testimonianze dei sopravvissuti.

A seguire, verrà proiettato il film *Gli occhiali d'oro* tratto dall'omonimo romanzo di Giorgio Bassani ed ambientato nella vicina Ferrara.

Lecture per non dimenticare | TUTTA ITALIA

Arci, insieme a Ucei, Anpi, Libera e Auser, aderisce all'iniziativa *Lecture per non dimenticare*, che coinvolge 68 negozi della Coop Alleanza 3.0 e 35 Librerie.Coop di tutta Italia. Nella giornata di sabato 26 gennaio, soci e clienti potranno acquistare uno o più testi a propria scelta o a partire dalla lista proposta dagli



scrittori che hanno aderito al progetto *Memorie*, oppure portarli da casa; la consegna va fatta ai volontari ai banchi presidiati nei negozi in cui è attiva l'iniziativa. I libri raccolti saranno donati alle scuole, biblioteche e istituzioni individuate sul territorio, per costruire una piccola Biblioteca della memoria. Gli scrittori coinvolti sono: Eraldo Affinati, Marco Belpoliti, Ermanno Cavazzoni, Marcello Fois, Nicola Lagioia, Valerio Magrelli, Maria Nadotti, Alessandra Sarchi, Nadia Terranova, Grazia Verasani, Sandro Veronesi.

Treni della Memoria | AUSCHWITZ

Parte il 31 gennaio il primo dei *Treni della Memoria*, realizzato dall'Arci e dall'associazione Deina con *Promemoria_Auschwitz*, viaggio nella storia e nella memoria per accompagnare le giovani generazioni alla comprensione del presente. Anche la presidente nazionale Arci Francesca Chiavacci parteciperà al primo dei due viaggi, in programma fino al 6 febbraio.

Il secondo si svolgerà dall'8 al 14 febbraio.

i www.deina.it

Tutte le iniziative promosse dall'Arci in occasione della Giornata della Memoria sono su
www.arci.it/giornata-della-memoria-2019/

3 anni senza Giulio, 3 anni senza la verità sulla sua morte

★ di **Franco Uda** responsabile nazionale Arci Diritti umani, Pace, Solidarietà e Volontariato internazionale

Fiumicello - *Flumisel* come viene chiamato dai suoi poco meno di 5mila residenti - è un piccolo Comune della parte sud-orientale della Provincia di Udine, i cui abitanti avrebbero volentieri proseguito la loro vita comunitaria in quell'anonimato tipico dei piccoli centri di territori già di per sé situati nella periferia del Paese. Invece, il 25 gennaio del 2016, esattamente 3 anni fa, questo piccolo borgo di agricoltori è stato proiettato fuori dal consueto cono d'ombra perché uno dei suoi figli d'adozione più preparati e intraprendenti, che già da giovanissimo viveva all'estero per motivi di studio, era stato rapito in Egitto proprio nel giorno del quinto anniversario delle proteste di Piazza Tahrir.

Venne ritrovato, martoriato a morte, poco più di una settimana dopo, presso una delle sedi dei servizi segreti egiziani. È la storia di Giulio Regeni, 28 anni per sempre.

Le pagine della cronaca di questi ultimi 3 anni sono ormai dense di tentativi e richieste indirizzate al governo del generale al-Sisi, ai corpi della polizia, alla magistratura egiziana, per conoscere cosa è successo davvero al Cairo in quei giorni, per ottenere quella giustizia che spesso



aiuta familiari e conoscenti in un'elaborazione del lutto più dignitosa e civile. Le risposte balbettanti, omertose e depistanti che sono state centellate dalle autorità egiziane non hanno comunque soddisfatto la magistratura italiana che, dopo lunghe e difficili indagini, ha iscritto sul registro degli indagati cinque agenti egiziani; non altrettanto impegno si può dire sia stato profuso dalla diplomazia del nostro Paese che, al di là delle dichiarazioni di rito e forse preoccupata di un coinvolgimento di nostre importanti aziende operanti entro i confini dell'Egitto nel caso di una crisi che si sarebbe presto estesa ai rapporti commerciali, non ha intrapreso alcuna efficace forma di protesta.

Il nome di Giulio Regeni si è così aggiunto a una lunga lista di donne e uomini egiziani scomparsi o torturati fino alla morte, a un lungo elenco di difensori dei diritti umani perseguitati e uccisi in tanti Paesi della terra. Continuiamo a vivere in un mondo nel quale alcuni

Stati sono dei veri e propri 'buchi neri': parimenti a queste anomalie cosmiche non lasciano fuoriuscire nessun raggio di luce, impedendo la trasparenza dei propri atti interni e fagocitando interi sistemi di diritti consolidati.

Alle 19.41 di venerdì a Fiumicello una piazza verrà illuminata dalla luce di centinaia di fiaccole e accadrà qualcosa che avrà una valenza universale, così come già è accaduto di recente nell'estremo opposto dello Stivale, a Riace.

Se vogliamo davvero che gli episodi specifici assumano un carattere di universalità non possiamo fermarci alla sola denuncia o celebrazione del ricordo: dovremmo pretendere, così come già accade nel campo dell'economia, che ogni Paese sia costantemente monitorato da agenzie internazionali che ne sanciscano un rating nella scala dei diritti e nel rispetto delle persone e dell'ambiente. L'attribuzione di un giudizio così predisposto dovrebbe quindi costituire la base della credibilità per quel dato Paese nei confronti della comunità internazionale. È una campagna mondiale che ci sentiamo di proporre perché quel che è accaduto a Giulio non accada più a nessuno.

Basta armi italiane per la guerra in Yemen

Arriva anche a Roma la mozione per fermare la vendita di ordigni bellici

In Italia si producono bombe utilizzate nel conflitto in corso dal 2015 in Yemen. Gli ordigni colpiscono scuole e ospedali. Cambiano i governi e la composizione di Camera e Senato, ma le armi continuano a partire nonostante le numerose risoluzioni del Parlamento europeo che invitano gli Stati a sospendere ogni rapporto di fornitura con i protagonisti, nel nostro caso con l'Arabia Saudita, di una guerra che gli esperti Onu definiscono un disastro umanitario.

Il tentativo di trattare la questione come un caso marginale, delocalizzando il problema nel territorio sardo del Sulcis Iglesiente, dove quella produzione avviene, è solo uno degli argomenti più banali usati per coprire le gravi responsabilità politiche di ciò sta accadendo nel nostro Paese.

Peggio ancora avviene quando, in diverse

sedi, si afferma che, anche in caso di stop dall'Italia, le bombe arriverebbero comunque dalle aziende degli altri Stati concorrenti nel settore.

La nostra società non può rassegnarsi a tale declino morale ed economico. Il ripudio della guerra si mette in pratica attuando la legge 185/90 che vieta la vendita di armi ai Paesi in guerra e prevede il finanziamento di seri piani di riconversione industriale.

Un reale cambiamento parte da un dibattito pubblico promosso nei comuni italiani su una mozione che chiede di fermare gli ordigni che provocano stragi e promuovere un'economia di giustizia. Assisi è stato il primo comune a rompere il muro della complicità e indifferenza. Cagliari ha approvato una mozione che va nella stessa direzione.

Come testimonia la resistenza civile del

movimento per la riconversione nato in Sardegna, con adesioni a livello nazionale e internazionale, la protesta si accompagna alla proposta di un modo giusto di stare al mondo. Quello che genera ponti di pace oltre ogni frontiera ma erge muri agli strumenti di morte.

Primi firmatari: Movimento dei Focolari Italia, Un Ponte per..., Arci, Pro Civitate Christiana Assisi, Libera (Associazioni, nomi e numeri contro le mafie), Gruppo Abele, Fondazione Finanza Etica, Istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo, Movimento Nonviolento Roma, Rete della Pace, Federazione Chiese evangeliche in Italia, Pax Christi, Amnesty International Italia.

La mozione sarà presentata lunedì 28 gennaio, alle ore 17.30 presso la Sala del Carroccio in Campidoglio.

Al via il bando del Gruppo Banca Etica per progetti culturali che promuovono partecipazione e accoglienza

La cultura a sostegno della partecipazione, dell'accoglienza, del dialogo. Questa l'idea alla base del bando *Impatto+ 2019*, al via in questi giorni per progetti in crowdfunding promosso dal Gruppo Banca Etica e sostenuto da Arci nazionale.

È infatti proprio il mondo delle associazioni che si occupano di cultura a essere chiamato in causa dalla *call* del bando con lo scopo di individuare progetti culturali da co-finanziare orientati a favorire l'accesso alla cultura, il diritto alla cultura per tutti e a promuovere partecipazione, inclusione sociale, accoglienza, parità di genere, nonviolenza, cittadinanza attiva, riduzione delle disuguaglianze, promozione

della giustizia sociale.

L'Arci, una delle organizzazioni che ha contribuito alla nascita di Banca Etica, ha deciso di sostenere con forza questa nuova opportunità per la realizzazione di azioni concrete sul fronte culturale, per due motivi fondamentali.

Il primo è che si tratta di un aiuto a un settore che da tempo fatica a trovare le risorse per realizzare iniziative e momenti di crescita e condivisione per le

responsabilità e partecipazione per il successo di un'iniziativa.

Con queste premesse i 4.400 circoli Arci diffusi su tutto il territorio nazionale, vere e proprie fucine di idee innovative e di sperimentazione culturale che ogni giorno intercettano i bisogni delle comunità in cui agiscono, avranno l'opportunità di partecipare al bando dando attuazione e concretezze alle loro buone idee finora rimaste nel cassetto, ma saranno anche un propulsore per diffondere la notizia del bando in reti, piattaforme, coordinamenti, collaborazioni associative presenti in tanti territori.

Sarà possibile iscrivere il proprio progetto fino al 15 febbraio 2019 compilando il form dal sito bancaetica.it e inviando la documentazione richiesta.

I progetti selezionati saranno ospitati sul Network di Banca Etica nella piattaforma Produzioni dal Basso e avranno l'occasione, raccogliendo il 75 % del budget previsto, di ricevere il restante 25 % dal Fondo per il Crowdfunding di Etica Sgr, fino a un contributo massimo di 7.500 euro.

Il bando *Impatto+ 2019* sarà per tutte e tutti una grande occasione per realizzare festival culturali, mostre, rassegne artistiche, iniziative a sostegno della lettura, corsi di formazione ed educazione, iniziative musicali che prima non c'erano, e un'opportunità per portarli anche nei luoghi dimenticati dal circuito culturale *mainstream*.

Per maggiori informazioni sul bando è possibile visitare il link:

<https://www.bancaetica.it/crowdfunding-bando-contributo-fino-25>



LE MODALITÀ PER PARTECIPARE

1 - Candidature: dal 16 gennaio al 15 febbraio 2019 (entro le ore 24) sulla pagina www.bancaetica.it/crowdfunding, attraverso apposito format saranno raccolte le candidature dei progetti con la documentazione richiesta, coerente con i requisiti previsti e con il focus del bando. A tutte le candidature caricate correttamente nei termini e tempi previsti da questo Regolamento, il sistema restituirà un messaggio di conferma; nessun'altra interlocuzione seguirà fino all'esito comunicato, dopo valutazioni e selezione dell'apposita Commissione (si prega di segnalare eventuali anomalie nel sistema di raccolta, con una specifica comunicazione mail all'indirizzo di riferimento).

2 - Selezione: entro fine febbraio 2019 la Commissione definirà i progetti migliori per la proposta al pubblico; a seguire Banca Etica comunicherà a tutti i partecipanti l'esito della valutazione e ai soggetti selezionati le indicazioni operative per la fase successiva (attività formativa e revisione campagne prima del lancio), oltre a darne visibilità attraverso i canali media propri e di Produzioni dal Basso.

3 - Raccolta campagne: i progetti così individuati potranno raccogliere i fondi sul Network della banca in PdB dal 18 marzo 2019 al 20 maggio 2019 (entro le ore 24.00). In seguito saranno diffusi i risultati di tutte le iniziative e i contributi previsti attraverso tutti i canali di comunicazione del Gruppo Banca Etica.

Sostieni l'apertura del nuovo spazio pubblico di Trieste!

✦ a cura di **Zeno** Associazione giovanile

Siamo giovani ragazze e ragazzi che vivono o hanno vissuto a Trieste. Alcuni di noi si sono trasferiti in un'altra città o all'estero per lavorare o studiare; altri per ora sono rimasti qui, ma a breve potrebbero seguire le stesse strade. In molti casi non per scelta, ma costretti dall'assenza di prospettive di realizzazione personale e collettiva nella nostra città.

Cos'è Zeno

Abbiamo fondato un'associazione, Zeno, perché non vogliamo rassegnarci a questa condizione: vogliamo costruire qualche ragione in più per decidere di tornare o restare a Trieste, promuovendo occasioni di incontro e scambio culturale, di solidarietà e di immaginazione di una città diversa.

Negli ultimi anni abbiamo constatato l'insufficienza della proposta politica esistente in città; siamo convinti che serva rispondere a questa insufficienza con scelte radicalmente differenti, in grado di fare la differenza. E siccome il modo migliore di 'dire' qualcosa è farlo, vogliamo fare spazio al cambiamento



possibile e necessario della città, associando il dibattito e l'azione diretta.

Uno spazio pubblico a Trieste

Vogliamo costruire un nuovo 'spazio pubblico', una piattaforma per l'incontro di idee, problemi e soluzioni, forme di solidarietà e aggregazione, dibattiti e iniziative culturali, interventi diretti sulla città. Un luogo dove studiare, ascoltare musica, bere una birra a prezzi accessibili, imparare una nuova lin-

gua, orientarsi nel mondo del lavoro, scambiare libri usati, ottenere o dare ripetizioni a prezzi popolari, discutere, organizzare corsi di formazione, trovarsi con gli amici, rilassarsi, innamorarsi, produrre nuove idee...

Per farlo abbiamo deciso di aprire un circolo.

Una scelta non facile, per la quale abbiamo bisogno del supporto di tutte e tutti: per partire con le prime spese di ristrutturazione e dare forma allo spazio che abbiamo in mente servono idee, olio di gomito ma anche soldi.

È possibile contribuire al progetto con una donazione al progetto di *crowdfunding* promosso per sostenere questa idea ma anche con suggerimenti e idee.

Il progetto è ospitato sul Network Arci sulla piattaforma Produzioni dal Basso al link <http://sostieni.link/20189>

È inoltre possibile devolvere una cifra più alta rispetto a quelle previste per il *crowdfunding* sostenendo il progetto attraverso il prestito sociale.

Per maggiori informazioni su questa modalità bit.ly/prestitozeno

#civuolecuore. Una campagna per un nuovo circolo Arci ad Avellino

Arriva in città un nuovo circolo Arci, un posto piccolo - 30mq - che si riempirà di idee e attività.

Prenderà forma in una periferia cosiddetta difficile del capoluogo campano, il quartiere più popolato - San Tommaso - quello in cui è fondamentale attivare risorse e politiche integrate per intervenire sul disagio sociale.

La sfida intrapresa dai ragazzi di Arci Rifugio è stata quella di provare a immaginare un luogo di fermento e di crescita tra le mura di un alveare di cemento e dare così voce alla necessità di cominciare a cambiare in meglio quel contesto urbano. E i progetti per determinare un cambiamento sono tanti e ambiziosi: dal gioco-studio per i bambini, al teatro per gli anzia-



ni, passando per i corsi di ceramica e sartoria, le mostre, le letture ad alta voce, le presentazioni di libri e film, la musica fatta e ascoltata.

Il tutto con l'intenzione di mettere un argine alle povertà educative e culturali, condividendo il tempo e lo spazio. Ci vuole cuore per portare avanti questo progetto, ma spesso non basta, e così i promotori chiedono un aiuto e un sostegno attraverso una campagna di *crowdfunding* per dare concretezza e gambe robuste a questa rivoluzione della bellezza. Perché, secondo i promotori del progetto #civuolecuore, per costruire e diffondere la bellezza, anche in quelle periferie dove spesso è stata ingiustamente sacrificata, ci vogliono le persone e la loro partecipazione

perché nessuno si salva da solo.

È possibile sostenere il progetto sul Network Arci di Produzioni dal Basso al link <http://sostieni.link/20586>

A Crotona il 19 gennaio si è incontrata la Calabria più bella

★ di **Filippo Sestito** responsabile nazionale Arci Sviluppo associativo al Sud

Un incontro molto intenso e partecipato sui temi dell'accoglienza si è tenuto sabato 19 gennaio a Crotona.

Dai borghi alle città costruiamo la futura umanità, organizzato dall'Arci e moderato dal giornalista de *il Manifesto* Silvio Messinetti, ha visto la partecipazione, tra gli altri, dei sindaci di Riace, Mimmo Lucano e di Melissa, Gino Murgi, ai quali la città di Crotona ha riservato una calorosa accoglienza.

«Oggi mi sembra di vedere la Calabria più bella, quella capace di compiere gesti di straordinaria umanità. Calabria che resta umana nonostante la presenza asfissiante delle famiglie di mafia», queste le parole con cui ha esordito Mimmo Lucano. Con parole semplici, dirette e potenti Mimmo Lucano ha descritto ciò che ha



realizzato nella sua Riace, un modello di accoglienza replicabile ed utile a molti territori, capace di rivitalizzare i piccoli paesi e le aree interne altrimenti destinate allo spopolamento e alla desertificazione. Così era Riace prima di diventare il paese simbolo dell'accoglienza diffusa, simbolo che il Governo sta tentando con ogni mezzo di distruggere perché «quello che lì stava accadendo li smentiva, dimostrando

che l'integrazione è possibile e che è una risorsa». L'utopia sociale di Riace non potrà essere fermata neanche dal decreto Sicurezza. Una norma che calpesta la dignità delle persone e mette in serio pericolo i diritti umani e civili, arrivando a reprimere la possibilità di manifestare il dissenso verso i potenti e i governanti.

Il tentativo di cancellazione delle positive esperienze di accoglienza diffusa come il 'modello Riace' e la quasi totale abolizione della protezione umanitaria, segnano il punto più basso mai toccato dalla nostra Repubblica in tema di diritti umani e mette in seria discussione i principi stessi della nostra Carta Costituzionale.

Il decreto sicurezza nega i principi di giustizia sociale e di uguaglianza, acuirà il senso di insicurezza e lo scontro sociale nei territori minacciando la coesione sociale e mettendo definitivamente in discussione i diritti universali conquistati con decenni di lotte. Norme come questa contribuiscono a creare ulteriore povertà, degrado e marginalità. Al contrario abbiamo bisogno di un Paese solidale, sicuro e tollerante. Umanità, solidarietà, giustizia sociale: queste le richieste avanzate dai sindaci Mimmo Lucano e Gino Murgi. E su tutte si è levata la richiesta di unità delle sinistre, auspicata e condivisa da tutti coloro che hanno preso parte all'iniziativa, per fronteggiare una delle crisi democratiche più difficili e preoccupanti dell'intera storia repubblicana.

Ai sindaci, ai presidenti di regione e a tutti gli amministratori va il nostro ringraziamento per il contributo importante e coraggioso che stanno dando per difendere i principi costituzionali.

Dal Sud è partita la richiesta, a tutta la sinistra, di costruire convergenze e confluente sui principi fondamentali dell'antirazzismo, della tolleranza, dell'accoglienza che genera occasioni di rinascita per i territori, dei diritti dei lavoratori, della lotta alle mafie, della lotta a tutte le forme di povertà.

Il nostro auspicio e i segnali che giungono in queste ore dal congresso della CGIL a Bari, prefigurano, finalmente, l'avvio di una nuova stagione di impegno democratico e di partecipazione per cambiare radicalmente le politiche di questo governo e rilanciare l'Europa sociale e dei diritti.

Per Genova città aperta, accogliente, solidale

L'appello che convoca la manifestazione del 26 gennaio promossa dal Coordinamento Per Genova città aperta

«Sono europeo, per natura aperto...

Danzica è un porto, deve sempre essere un rifugio per chi arriva dal mare».

Pawel Adamowicz (Danzica 1965-2019)

Da sempre lavoriamo per una società più equa e giusta in cui nessuno resti indietro.

Da sempre siamo a fianco dei piccoli e degli ultimi, degli sfruttati, dei perseguitati.

Abbiamo assistito negli ultimi 20 anni ad un progressivo inasprimento delle politiche (anti)migratorie con misure sempre più restrittive e contrarie al senso di umanità; sentiamo che i valori di accoglienza, di uguaglianza, di giustizia sociale che sono alla base della nostra costituzione, delle convenzioni internazionali e delle nostre convinzioni siano pesantemente messi in discussione.

Osserviamo con preoccupazione e rabbia la volontà di nascondere la povertà e di punire chi la combatte veramente. Chiediamo giustizia, rispetto per le persone ed i diritti umani e dignità:

- porti aperti;

- un welfare adeguato ed universalistico che risponda ai bisogni delle persone;

- adeguato soccorso alle persone in difficoltà;

- corridoi umanitari;

- diritto ad una vita ed accoglienza dignitosa per tutte e tutti.

Chiediamo a tutte le persone, le istituzioni, i soggetti sociali di lavorare per la piena attuazione della Costituzione, del diritto internazionale umanitario, della carta dei diritti fondamentali dell'unione europea, delle leggi del mare; lo faremo noi per primi anche attraverso la costruzione di comunità locali unite e solidali.

Appuntamento per la manifestazione: sabato 26 gennaio ore 14.30, stazione marittima ponte dei Mille.

L'appello è aperto a tutte le adesioni. Per aderire potete scrivere a:

xgenovacittaaperta@gmail.com

Tutte le info e l'elenco delle adesioni sull'evento **FB - Per Genova, aperta accogliente solidale**

Spazio Gloria, lanciato a Como il progetto in cui ognuno può acquistare un 'pezzetto' di cinema

★ a cura del circolo **Arci - Ucca Xanadù**

Como, alla fine del 2005 soffocato dall'apertura contemporanea di due multisala, chiudeva il cinema Gloria. Con esso chiudeva uno degli ultimi cinema storici della città e veniva a compimento il processo di erosione del significato di cinema inteso come un luogo del vissuto, trasformato in puro luogo di consumo. Avveniva per il cinema ciò che avviene in ogni aspetto del vivere umano nelle attuali società cosiddette avanzate. Il Cinema Gloria oltre che avere una propria programmazione di qualità, aveva ospitato per anni cineforum molto seguiti in città, era stato spesso luogo per iniziative pubbliche di associazioni e sindacati; insomma un cinema storico nel vero senso della parola. La sua chiusura si inseriva così in un panorama cittadino che negli anni era andato sempre più impoverendosi di spazi e occasioni di incontro e di cultura, che aveva reso Como una sorta di non luogo fatto di una periferia abbandonata a se stessa e un centro completamente piegato al commercio e alla finanza. Agli inizi del 2007 il cinema Gloria riapre e rinasce ad opera del neocostituito circolo Arci Xanadù, un gruppo di 'visionari' convinti che si potesse non subire il declino civile e culturale della città ma rilanciare con una esperienza che potesse rappresentarne una controtendenza. Così il cinema Gloria diventa Spazio Gloria, in un progetto che abbiamo definito *Il cinema post cinema*, cioè un vero e proprio spazio polifunzionale in cui il cinema di qualità si intreccia con attività di teatro, musica dal vivo, reading e incontri. Un luogo di fruizione di eventi artistici, ma anche laboratorio di progetti ed esperienze artistico-culturali, luogo di incontro e socialità, spazio disponibile anche per associazioni, scuole, comunità di immigrati e istituzioni stesse.

Sono trascorsi dodici anni da allora, dodici anni intensi e ricchi durante i quali il progetto ha preso sempre più corpo, ha rotto le diffidenze e i pregiudizi che lo circondavano conquistandosi la stima di gran parte della città. Xanadù conta oggi circa 2500 soci che sono un'enormità per un luogo come Como, è aperto da settembre a maggio praticamente tutti i giorni, nel solo 2018 abbiamo proiettato 95 film, sia con la normale programmazione che con rassegne come la storica *I lunedì*

del cinema, e ospitato 21 eventi live, abbiamo dato ospitalità a 18 associazioni e 12 scuole per realizzare proprie iniziative. Inoltre, tanto per non farci mancare nulla, da giugno ad agosto trasferiamo l'attività all'aperto con rassegne estive come *35mm sotto il cielo*, *Sdrive in*, *Tra la luna e le stelle*, per un totale di 45 proiezioni serali. Tutto questo fa di Xanadù e dello Spazio Gloria un vero e proprio polmone culturale per Como e il suo territorio, uno spazio, vogliamo ricordarlo, Arci - Ucca a tutto tondo. Durante questi dodici anni abbiamo fatto fronte a diverse crisi economiche, che talvolta ci hanno portato sull'orlo della chiusura, ne siamo sempre venuti fuori guardando avanti, abbiamo imparato a vivere nel terremoto, ma oggi ci si pone un problema che va al di là delle nostre possibilità. La proprietà ha deciso di vendere lo stabile e questo apre ovviamente un problema gravissimo che potrebbe decretare la fine inesorabile di questa esperienza. Di fronte a questa evenienza ci siamo chiesti: che fare? Con la premessa che all'oggi abbiamo ancora un contratto d'affitto che ci garantisce fine a maggio 2020, partendo dal presupposto che lo Spazio Gloria sia veramente un luogo importante per i cittadini di Como e non solo, ci siamo chiesti se questi cittadini non vogliono/possano assumersi l'impegno di un grande sforzo collettivo che permetta di salvare questa esperienza.

Per realizzare un progetto che porti a un acquisto collettivo della struttura

Un'idea molto semplice: un progetto di azionariato popolare in cui ognuno possa, con un piccolo versamento, acquistare un 'pezzetto' del cinema. Abbiamo pensato che valga la pena provarci e stiamo preparando un progetto che lanceremo a breve su scala più ampia possibile, e, se la preme-

sa è fondata, l'obiettivo, per quanto alto, si potrà facilmente raggiungere. E il messaggio che vogliamo lanciare è in positivo: non si tratta solo di un atto di resistenza, non si tratta di salvare ma di preservare, non di sostenere ma di assumersi la responsabilità e immaginiamo il significato di un'azione di questo tipo: una città, i suoi cittadini acquistano collettivamente un cinema per preservare un luogo di cultura della stessa città. Sarebbe un'azione di grande valore simbolico, unica in Italia. Ma questo interroga anche l'Arci nella sua globalità. Lo Spazio Gloria rappresenta un'esperienza abbastanza unica, preziosa, tanto più se consideriamo le difficoltà del territorio in cui è inserita; è un'esperienza che coinvolge in modo forte lo stesso comitato provinciale perchè dà forza all'Arci non solo nei numeri ma soprattutto nel ruolo e nella possibilità di incidere fortemente sul terreno della cultura e della socialità. Ora la domanda è: esperienze come questa vanno lasciate alla sola cura dei comitati provinciali e dei circoli direttamente interessati o vanno assunte come parte della progettualità complessiva dell'associazione? Noi crediamo di sì, esperienze come questa devono diventare patrimonio di tutta l'associazione. Spesso parliamo di territori deboli, spesso questi territori sono deboli nei numeri, sono deboli perchè vivono in contesti difficili, ma proprio per questo riescono a produrre esperienze originali e interessanti che vanno valorizzate. Sono proprio le aree deboli dell'associazione quelle che richiedono il maggior investimento, se ci ritiriamo da queste, se arretreremo da queste saremo costretti ad arretrare anche là dove siamo più forti, se invece in quei territori riusciremo a costruire esperienze e riusciremo a dare stabilità all'associazione allora avremo un futuro.

Ed è per questo motivo che siamo qui oggi per chiedere all'Arci e all'Ucca in particolare di starci al fianco e sostenerci in questa difficile impresa. Il cammino sarà lungo e difficile e non sappiamo se riusciremo nell'intento, ma vogliamo provarci, vogliamo provare a non disperdere un patrimonio di esperienze e passioni; in un mondo sempre più atomizzato vogliamo provare a tenere aperta un'altra possibilità e non vogliamo essere soli.





Per chi dorme al freddo un Buono Notte per una notte buona

✦ a cura di **Arci Firenze**

In circa 10 giorni sono quasi 9000 euro i fondi raccolti per sostenere chi è stato escluso dal sistema dell'accoglienza per effetto del decreto Salvini, con il progetto *Buono Notte*, ideato e portato avanti da Arci Firenze, Anelli Mancanti, ANPI Firenze, CGIL Firenze, Libertà e Giustizia Firenze, Rete Degli Studenti Medi di Firenze.

Lo scorso 9 gennaio queste sigle sono state le prime firmatarie della lettera appello ai sindaci dell'area metropolitana fiorentina sugli effetti negativi del decreto Salvini. «Ora - hanno dichiarato - «è arrivato il momento di dare concretezza a quell'appello venendo in sostegno di quanti - e sono un numero significativo, nel solo capoluogo toscano - sono rimasti fuori dal sistema di accoglienza prefettizio dei Centri di Accoglienza Straordinaria, costretti adesso a dormire all'addiaccio». È nata così l'idea del *Buono Notte*: un conto corrente gestito da Arci Firenze, su cui far confluire tutte le donazioni di singoli e associazioni, per poi smistare i fruitori del fondo (individuati dall'Ass. Anelli Mancanti che con i migranti lavora da anni nel cuore di Firenze) presso ostelli o altre strutture ricettive private. Come hanno spiegato le associazioni, presentando l'iniziativa: «abbiamo ritenuto opportuno e doveroso creare il 'Buono Notte', un fondo di solidarietà per dare a tutte queste persone la possibilità di dormire al caldo almeno per qualche notte. Una piccola iniziativa, ma concreta, che ci auguriamo sia solo

il primo passo di quel lungo percorso che dobbiamo intraprendere - singoli o associati - camminando gli uni al fianco degli altri, per la tutela e la difesa dei diritti di tutti e di ciascuno, senza distinguo basati sul luogo in cui siamo nati, sul colore della nostra pelle, sulla storia del nostro Paese o su ciò in cui crediamo. Il decreto Salvini rappresenta, a nostro avviso, una minaccia proprio per questi diritti fondamentali e la sua attuazione rischia, nell'immediato futuro, di provocare conseguenze ancora più gravi», come purtroppo la vicenda del Cara di Castelnuovo, in questi giorni sta drammaticamente dimostrando. «L'iniziativa del *Buono Notte*» dicono da Arci Firenze «nasce dalla consapevolezza del fatto che la sicurezza e la coesione sociale si hanno solo laddove si promuove integrazione e si agisce in base al principio di solidarietà. È disumano anche solo accettare passivamente che per un mero calcolo elettorale e per accarezzare e fomentare i sentimenti razzisti di una parte del paese, si gettino delle persone già in condizioni di estrema fragilità, per strada, calpestando ogni diritto, anche i più elementari».

Una volta effettuato il bonifico per la donazione, sarà necessario inviare una copia della contabile all'indirizzo firnze@arci.it, così da poter aggiornare i numeri relativi alle sottoscrizioni.

Le donazioni ad oggi giovedì 24 gennaio 2019: 83 donazioni e un totale di € 8960.

📍 <http://www.arcifirenze.it/>

A Terni con lo spettacolo 'Sotto lo stesso cielo' si applaude l'integrazione

Con lo spettacolo *Sotto lo stesso cielo*, si conclude un percorso di laboratorio teatrale di integrazione promosso da Arci e Progetto Mandela, che ha visto lavorare insieme, fianco a fianco, giovani ternani, migranti e stranieri residenti a Terni. Una prima tappa del percorso è stata una performance presentata in piazza a Narni in occasione della *Giornata del Rifugiato* il 21 giugno 2018. Ora lo spettacolo approda in teatro per restituire agli spettatori il risultato di un processo di conoscenza e di scambio reso profondo dalla pratica teatrale.

La narrazione drammaturgica tocca tanti temi di attualità e rimandi al passato: la convivenza tra gli umani, l'accoglienza, le migrazioni, i muri fisici e metaforici che vengono eretti intorno e tra gli uomini e le donne che attraversano il nostro pianeta.

Lo spettacolo, prodotto da Progetto Mandela e da Arci Terni, debutta al Teatro Secci di Terni il 26 gennaio alle ore 18.30, mentre per le scuole, sempre lo stesso giorno, è stata organizzata una matinée.

📍 progetto.mandela@gmail.com

IN PIÙ

PRIMO SPETTACOLO DELLA TRILOGIA DELLA FIABA

PALERMO - Venerdì 25 gennaio alle ore 21.30 si terrà presso Tavola Tonda, nei cantieri Culturali Zisa, il primo di tre appuntamenti dedicati alle fiabe e al racconto popolare, un vero e proprio recital-spettacolo che guarda al rapporto tra genitori e figli. Un percorso di storie di tradizione orale e memorie a cura di Alberto Nicolino.

📍 **FB - Arci Tavola Tonda**

DIBATTITO SUL DECRETO SICUREZZA E IMMIGRAZIONE

CREMA - Varato dall'ultimo governo giallo-verde-nero, il decreto sicurezza e immigrazione rende più difficile ai migranti la concessione dello status di rifugiato, introduce norme di palese discriminazione e inasprisce le pene per i manifestanti. Il circolo Arci Ombriano promuove un dibattito pubblico sulle conseguenze del decreto sabato 26 gennaio alle ore 17. Interverranno Fabrizio Baggi, Responsabile politiche migratorie PRC Lombardia, e Monia Castelli, Responsabile immigrazione CGIL Cremona.

📍 **Fb - Arci Ombriano**

INCONTRO CON ANGELO CORBO DELLA SCORTA DI GIOVANNI FALCONE

VICCHIO (FI) - Venerdì 25 gennaio, alle 17 si terrà presso il Teatro Giotto un incontro pubblico con Angelo Corbo, agente della scorta di Giovanni Falcone, sopravvissuto alla strage di Capaci. Un momento importante per ricordare il sacrificio di chi si è opposto alle mafie e per sottolineare l'importanza della lotta alla criminalità organizzata, determinante anche oggi. Moderano l'incontro Daniele Bianchini, direttore di Novaradio Città Futura, e Pietro Cardelli, responsabile Arci Firenze per il settore di antimafia sociale.

L'iniziativa sarà pubblicizzata con un volantino realizzato dai ragazzi della Scuola Secondaria di I grado di Vicchio di Mugello impegnati in un progetto sull'antimafia, che li porterà a marzo a Corleone per visitare i terreni confiscati a Cosa Nostra, la Cooperativa Lavoro e Non Solo, e i luoghi della lotta alla mafia.

📍 **FB - Arci Firenze**



CULTURA SCONTATA

i tanti vantaggi della tessera Arci

www.arci/associarsi.it

a cura di Enzo Di Rienzo

EQUILIBRIO FESTIVAL

ROMA - Auditorium Parco della Musica, Via Pietro de Coubertin 30. Dal 10 al 26 febbraio. *Equilibrio Festival 2019 - Aurora Boreale a Roma*, dedicato ai Paesi Nordici (Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia, Svezia), corona il progetto triennale della Fondazione Musica per Roma volto a proporre negli spazi dell'Auditorium Parco della Musica una panoramica della danza e del balletto contemporanei europei.

www.auditorium.com

VISIONARIA. L'AVVENTURA FIGURATA DI FOSCO VALENTINI 1986 - 2018



VALENTINI VISIONARIA 1986-2018

ROMA - Mattatoio, Piazza Orazio Giustiniani 4, dal 24 gennaio al 24 marzo. Quello di Fosco Valentini è un viaggio immaginario ai confini fra scienza e magia, fra mito e storia, fra filosofia e religione alla ricerca del rimosso dell'umanità, per approdare a un'unità che è sempre in bilico tra l'estremo passato e il mutamento in corsa verso il futuro che ne deforma e travisa i contorni.

www.mattatoioroma.it

TESTIMONI DEI TESTIMONI



ROMA - Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194, dal 26 gennaio al 31 marzo. Al ritorno da uno dei *Viaggi della Memoria* ad Auschwitz, un gruppo di studenti e di studentesse di alcuni licei romani ha immaginato un modo diverso di ricordare l'Olocausto. Dall'incontro di questi ragazzi e di queste ragazze con Studio Azzurro è nata *Testimoni dei Testimoni*. Ricordare e raccontare Auschwitz, una mostra ma soprattutto un'esperienza che invita a compiere un percorso fisico e mentale per mantenere accesa la memoria della storia.

www.palazzo-esposizioni.it

Primi risultati contro il caporalato. Ma c'è ancora tanto da fare

di Marco Trulli e Sergio Giovagnoli Arci Lazio

Gli arresti a Latina di sei persone, tra cui un ispettore del lavoro e un sindacalista della CISL, dediti allo sfruttamento di lavoratori stranieri nei campi dell'agro pontino, testimoniano l'ampiezza e la diffusione del fenomeno del caporalato e della speculazione sulle condizioni di vulnerabilità di centinaia di migliaia di persone nel nostro paese. Si calcola che siano oltre 430mila i lavoratori stranieri in condizioni di sfruttamento solo in agricoltura, in zone disseminate in tutta la penisola, da Nord a Sud. Oltre 100mila sono costretti a una condizione di grave sfruttamento che oltre alla violazione dei diritti del lavoro comporta anche forme di pesante restrizione della libertà e della autonomia personale se non addirittura minacce, ricatti e violenza fisica. Fa impressione, come osservato anche nel caso di Latina, che il reclutamento dei lavoratori avvenga ancora in forma evidente e palese anche con notevole concentrazione di mezzi e persone e spesso nella piena violazione anche dello stesso codice della strada. In questo importante risultato degli arresti nel territorio dell'Agro Pontino, un ruolo importante nel contrasto alle organizzazioni criminali lo ha avuto la rete territoriale animata da persone come Marco Omizzolo delle coop In Migrazione che insieme alla Flai CGIL, a Caritas e altre organizzazioni locali hanno avuto il coraggio di denunciare l'uso di sostanze dopanti a cui erano sottoposti i lavoratori Sikh, oltre al traffico di persone e alle gravi violazioni contrattuali.

La nuova legge 199 del 2016 sostenuta dai movimenti sindacali e dalle associazioni impegnate nella tutela dei diritti dei lavoratori migranti, tra cui anche l'Arci, comincia a dare i suoi frutti. Anche se ancora insufficiente la dotazione di personale negli ispettorati del lavoro e soprattutto ancora poco collaborative le organizzazioni datoriali che non sollecitano a sufficienza le proprie aziende associate ad iscriversi all'Albo del lavoro di qualità al fine di discriminare le aziende sane da quelle inquinate da lavoro nero e sfruttamento, la legge è stata comunque un grande passo in avanti perché finalmente si colpiscono i responsabili delle imprese che commissionano il lavoro e non solo i caporali che reclutano i lavoratori.

Il fenomeno, negli ultimi anni, sta riguardando anche le strutture dell'accoglienza per richiedenti asilo e profughi che spesso finiscono nella rete del lavoro nero e dello sfruttamento. L'Arci è impegnata in diversi territori in progetti regionali *Antitratta* nel promuovere unità di strada, assistenza a donne e uomini che intendono sottrarsi alla tratta e azioni di prevenzione nelle strutture di accoglienza al fine di fornire ai giovani ospiti le informazioni di base sui diritti del lavoro.

Infine come segnalato dalla *Rete Coltiviamo diritti*, la lotta contro lo sfruttamento lavorativo si vince sui campi sostenendo le rivendicazioni dei lavoratori, ma anche con i cittadini al supermercato e a tavola.

La corretta e trasparente informazione sulla filiera che porta il prodotto nelle case degli italiani è un tassello decisivo per accrescere la consapevolezza di ciascun cittadino del potere di influenzare il mercato rivolgendosi verso filiere etiche, possibilmente bio, che non alimentino il vergognoso business delle agromafie.

arcireport n. 2 | 24 gennaio 2019

In redazione

Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile

Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale

Francesca Chiavacci

Progetto grafico

Avenida

Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online

Martina Castagnini

Editore

Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 19

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione | Non commerciale | Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>